il programma comunisla

DISTINGUE IL NOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lenin, a Livorno 1921, alla lotta dalla sinistra contre la degenerazione di Mesea, al rifiuto dei blocchi partigiani, la dura opera del restauro della dettrina e dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classe operaia, fuori dal politicantismo personale ed elettoralesco.

organo del partito comunista internazionalista

16 novembre 1962 - N. 21 IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post. 962 MILANO

Una copia L. 40 - Abb. ann. L. 750 Sped. in Abbonamento postale - Gruppo II

La putrefazione del nazionalcomunismo

La putrefazione del nazionalcomunismo, che ebbe il suo punto di partenza nella teoria statiniana del « socialismo in un soto paese » e il suo punto di approdo in quella kruscioviana del
spolicentrismo socialista », ha
toccato il fondo. Non si tratta
per una nuova
solo Paese l'uomo che, al IV
Plenum del C.C., 6 nov. 1938,
dichiarava: « Non esiste un marpiù soltanto di fatti « negativi »
La rinunzia alla vantata « soxismo concreto.... espresso in una
del principi: non si predica un gedia, da cui sarebbe poco macomunismo, che ebbe il suo pun-to di partenza nella teoria staliniana del « socialismo in un solo paese » e il suo punto di ap-prodo in quella kruscioviana del « policentrismo socialista », ha toccato il fondo. Non si tratta più soltanto di fatti « negativi » la rinunzia alla vantata «so-lidarietà fattiva » nei confronti di partiti sedicentemente fratelli, il ritiro dell'appoggio a Castro, la precipitosa corsa all'abbraccio con Washington - o «retorici» - la polemica a palle infocate contro gli albanesi, il duello oratorio e le epurazioni al congresso di So-fia: si tratta di fatti « positivi » e, alla luce dell'internazionalismo proletario, tanto più scia-gurati: il fatto che i sedicenti comunisti indiani si schierino col loro governo borghese in una guerra che vede dall'altra parte della barricata i sedicenti comu-nisti di Cina, e che questi si preparino a ricevere sulle pro-prie teste le bombe lanciate dai Mig forniti da Krusciov a Nebru con le attrezzature per la fab brica di nuovi apparecchi per guerre avvenire. Qui non siamo più nel regno della cosidetta autocritica e del « dialogo » fra te-si discordanti: qui si tratta di proletari e militanti « comunisti » che si sgozzano in nome di un principio comune - il carattere principio comune - il carattere non più internazionale ma na-zionale, quindi competitivo, di quello che essi osano ancora definire socialismo. Non più « pro-letari di tutto il mondo unitevi! »; ma * proletari di ogni singolo paese, unitevi con la borghesia nazionale contro i proletari del paese che minaccia la patria! ».

Se non nelle coscienze, certo nei fatti, la putrefazione del na-zional-comunismo è qui completa. Krusciov è ansioso di accor-darsi con l'America, e intanto fornica con Belgrado contro Tirana e con Nehru contro Mao; Togliatti scopre che il suo par-tito ha problemi comuni non solo con una fantomatica sinistra cri-stiana ma addirittura con la Chiesa: i cinesi manifestano contro la politica di Krusciov a Cuba, gli albanesi contro la politica di Krusciov a Sofia; sulla frontiera del-l'Himalaya, due « comunismi » sì lasciano non contumelie, ma proiettili; non si epurano a vi-cenda, ma si ammazzano. Im-

In questi giorni sciagurati, il pensiero di Mao dev'essere corso ai lunghi anni durante i quali, dal 31 fino dopo la conclusione del secondo massacro mondiale, la Russia non solo non aiutò l'armata « rossa » delnon aiuto l'armata « rossa » del-la Lunga Marcia e il governo « sovietico » dello Yenan, ma ap-poggiò e rifornì di armi quello stesso Ciang kai-scek che lan-ciava contro un esercito di con-tadini pezzenti le sue truppe di mercenari, come già, un decen-nia prima la avera l'arciate connio prima, le aveva lanciate contro gli insorti proletari di Shanghai e di Canton; ai lunghi anni durante i quali, in nome del « socialismo in un solo Paese », Stalin da un lato firmava accordi di non-aggressione col Giappone e dall'altro corteggiava il Ge-neralissimo-macellaio chiedendo ai suoi compagni di partito in Cina di far fronte unico con lui cina di far fronte unico con fui nella lotta contro l'invasore. Ma quel contrasto, allora come og-gi, non era fra degenerazione nazionalista e internazionalismo rivoluzionario, fra tradimento opportunista e ortodossia marxista: il contrasto, allora come oggi, era fra interessi di potenza e di Stato nel quadro di un comune abbandono dei principi. Oggi Mao può sembrare, nei con-fronti di Nikita, l'estremo difensore di un internazionalismo calpestato; in realtà, egli raccoglie i frutti della sua stessa semina, la semina di uno staliniano in lotta con Stalin per gli stetti motivi nazionali per cui Stalin era in lotta con lui. Egli

xismo astratto, ma solo un marxismo concreto.... espresso in una
forma nazionale. Ciò significa utilizzare il marxismo nella lotta concreta che si svolge nel
concreto ambiente cinese... significa rendere cinese il marxismo, fare in modo che abbia in
ogni manifestazione un caratterere cinese, cioè che sia applicato secondo le caratteristiche
speciali della Cina »? Rendete
« russo » o « cinese » il marxismo,
e avrete spezzato il cardine su
cui l'internazionalismo proletario

Sindacati operai o agenti del capitale?

Le nostre più amare previsioni si mento di obiettivi comuni a tutta sono avverate: la piattaforma ri-vendicativa che la FIOM-CGIL (non questa, suscettibili di divenire gli parliamo della FIM-CISL e dell'UI . LM, dalle quali era lecito aspettars; questo ed altro) ha presentato a Sua Maestà la Confindustria dimostra che, nel reggere la coda ai padroni, l'opportunismo non ha limiti nè confini nemmeno di « pudore ».

Lasciamo stare le clausole già commentate sui cottimi, sui premi sul sindacato nell'azienda: quelle sull'orario di lavoro, sull'aumento dei salari e sulla « classificazione degli appartenenti alla qualifica o-perai e impiegati», bastano — proprio perchè si tratta di rivendica-zioni centrali — per coprire d'in-famia un sindacato che ancora si dice « operaio ». I metalmeccanici e rano scesi in lotta per il raggiungi-

obiettivi comuni di tutto il salariato industriale italiano: mai si era parlato di aumenti salariali, o di ridu-zioni dell'orario di lavoro, differen-ziati. Le organizzazioni sindacali, come trasformavano in scioperi «ar-ticolati» uno sciopero che doveva essere, anche secondo le loro dichiarazioni, nazionale, così ne han-no spezzettato le rivendicazioni, e questa volitica assassina di divisione della classe operaia in compar-timenti stagni hanno tradotto nelle loro « richieste » alla Confida.

E infatti: la riduzione dell'orario di lavoro dovrebbbe, secondo la piat-taforma della FIOM-CGIL, consistere nel fissare a 40 le ore settima-nali dei siderurgici, in 42 quelle dei settori auto-avio-motoristico, elettromeccanico ed elettronico, in 43 quel-lo delle fonderie di seconda fusio-ne, della metallurgia non ferrosa; ne, acta medicurgia non ferrosa, in 44 quelle della navalmeccanica e della meccanica varia. Quanto al lavoro straordinario, di cui si sarebbe dovuta invocare la soppressione, ci si limita a chiedere che la retribuzione venga maggiorata.

Parallelamente, l'aumento di salario richiesto, lungi dall'essere omo-geneo o, nell'ipotesi più favorevole da noi costantemente rivendicata, maggiore per le categorie peggio retribuite, risulterebbe sempre più sfavorevole a queste ultime, giac-chè dalle 25 ore orario di aumento per il manovale comune si dovrebper il manovale comune si govreb-be salire ad ununetti gradamente maggiori per le 5 altre categorie la cui istituzione il sindacato ripendi-ca contro le 3 esistenti: fatto ugua-le a 100 l'aumento per il manovale comune, si passerebbe a 107, 112, 120, 130 150 per le categorie, republi in 130, 150 per le categorie «nobili» (cosicche gli specializzati godrebbero di un aumento superiore del 50%, a quello del fratello manova-le!); inutile dire che nel settore impiegati lo scarto è ancora più forte, poichè si sale da 100 fino a 280 col solito leccapiedismo verso i funzio-

nari « di concetto ». Sindacati operai, quelli che avan-zano rivendicazioni simili? No, agen-ti del capitalismo! Non solo essi fanno propria la corruttrice politica dei cottimi, degli incentivi e dei premi di produzione, ma dividono la classe operaia in categorie sempre più di-stanziate le une dalle altre ver effetto di un salario diverso e di un tempo di lavoro eterogeneo. Essi, i sindacati della... lotta contro i monopoli, agiscono proprio a favore e negli interessi delle grandi compagnie metalmeccaniche, prodighe di premi, zeppe di specializzati, bardate di ruffiani; poi fingono di studici di staticali di specializzati. pirsi che le maestranze della FIAT siano così lente a mostrare la pro-pria solidarietà verso il « proletariato straccione » delle categorie più

Onta su di loro; verrà giorno che i proletari, accomunati dalle conseguenze non... articolabili della crisi capitalistica, butteranno all'aria non Le maestranze, composte di 2.000 soltanto i padroni, ma i loro servi annidati nelle Camere del Lavoro e gieniche particolarmente gravose a l vertice della già gloriosa CGIL!

Sofisticazioni — capitalismo

« L'incredibile adulterazione del pane, specialmente a Londra, venne rivelata la prima volta dal comi-tato della Camera bassa sull'adulterazione dei cibi (1855-1856) e dal-lo scritto del dott, Hassall: Adulteration detected.

(Nota di Marx: L'allume (solfa-ta di alluminio e potassio), macina-to fine, o mescolato col sale è un normale articolo di commercio, che porta il nome significativo di ba-ker's stuff, materiale da fornaio). « Conseguenza di queste rivelazio-

ni fu la legge del 6 agosto 1860 for preventing the adulteration of articles of food and drink; legge inefficace, perché naturalmente mostra la medesima delicatezza verso ogni freetrader che intraprende to turn a honest penny, guadagnarsi qual-che meritato soldo, mediante la compravendita di merci falsificate.

(Nota di Marx: il nerofumo è, co-me è noto, una forma di carbonio molto energica, e costituisce un concime che spazzacamini capitali-stici vendono ai fittavoli inglesi. Ora, nel 1862 il juryman (giurato) britannico ebbe a decidere in un proiettili; non si epura...
cenda, ma si ammazzano. Imboccate la « via nazionale al socialismo » e finirete necessariamente li: a guardia della vostra
frontiera, sotto il vessillo dei vostri padroni, nella vostra unione

ati il processo l'insaputa dell'acquirente,
vanta per cento di polvere e sabbia
fosse fuliggine « reale » in senso « legale ». Gii
amis du commerce decisero che era
fuliggine commerciale « reale » e

cuerela del fittavo-

lato, in maniera più o meno in-genua, la convinzione che il libero commercio significa in sostanza commercio di materiali adulterati, o come dice spiritosamente l'ingleo come dice spiritosamente l'inglese « materiali sofisticati ». È infat it questa specie di sofistica sa far nero del bianco meglio di Prodel del bianco meglio di Prodel del pianco meglio di Prodel tagora, e sa dimostrare ad oculos che ogni realtà è pura apparenza, meglio degli Eleati.

(Nota di Marx: il chimico fran-cese Chevallier, in un trattato sulle «sophistications» delle merci conta, per molti dei più di 600 ar ticoli che ha esaminato, 10-20-30 metodi di adulterazione, Aggiunge che non conosce tutti i metodi e non ricorda tutti quelli che co-nosce. Per lo zucchero, indica 6 tipi di adulterazione, per l'olio di oliva 9, per il burro 10, per il sale 12, per il latte 19, per il pane 20, per l'acquavite 23, per la farina 24, per la cioccolata 28, per il vino 30, per il caffé 32 ecc. Nep è un vizio come il fumo, e come pure il buon Dio sfugge a questo tale deve servire ad allargare il mercato librario! Guai se si prende de l'abilità di leggere nelle biblio. mentales, Parigi 1856).

« ...L'inglese, che conosce bene la sua Bibbia, sapeva sì che l'uomo... è chiamato a mangiare il suo pa-ne col sudore della sua fronte; ma non sapeva di dover mangiare liardi che riguardano l'editoria col suo pane quotidianamente una scientifica. Spese improduttive! La certa dose di sudore umano mesco-lato con delezione di ascessi, ra-gnatele, blatte morte e lievito te-se non vi rientra l'editoria scientifi-

Dal Capitale, libro I, sez. III, cap., to dell'allume, dell'arenaria e distrozzini, cooperatori, bottegai, pic-Bal Capitale, 11976 I, Sez. 111, cap. 10 ueu unume, ueu urentra e ustrozzani, cooperatori, ostregat, pic-8, par. 3, pag. 270-271 ediz. Rina-scita: Dedichiamo questo passo di Marx. di, che sffruttano il proletariato

scritto nel felice secolo dicianno-vesimo, all'Unità e al rappresentante del P.C.I. a Tribuna politica, il quale ha sostenuto che le sofisticazioni sono un fatto «nuovo» causato dai «monopoli», e che per combattere contro le sofisticazioni sono necessarie rif rme di strut-tura che «limitino» il potere dei monopoli e ristabiliscano la «li bertà di commercio». I nostri «amici del commercio» e «amici del popolo» non sanno, o meglio «to turn a honest penny», r sanno fin troppo bene, che «li- zare un guadagno «onesto». bero commercio » e sofisticazione, li-bero commercio e « monopolio », sono la stessa cosa da oltre cento anni. Ma devono difendere, appunto, i loro interessi di bottega, nel-la fattispecie gli interessi dei sozzi tà di commercio »?

soprattutto emiliano dai quali la grande bottega oscura del P.C.I. dipende finanziariamente in gran par-

Così per questi Iuridi difensori del «libero commercio», l'umanità dovrebbe continuare per sempre a vendere e comprare, e di fronte ai periodici terremoti che il vendere e il comprare generano, ad es la sofisticazione dei cibi, non vi sarebbe altra via d'uscita che «to turn a honest penny», realiz-

Infatti questi « amici del commer-cio » non hanno forse invitato r « cittadini italiani », di fronte alla recente crisi cubana, a battersi per «la liberta dei mari» e «la liber-

Spaccio del bestione per ora trionfante

Dall'Unità del 27-10, da Genova:

«Un telegramma è stato spedito al Papa dai comunisti portuali. In essi i comunisti plaudono all'appello del Pontefice per la pace e auspicano l'unità e l'azione per salvaguardare e conservare la pace nel mon-

Che cosa non fanno fare ai loro sciagurati militanti, portuali o no! Nemmeno Turati, che diciamo, Prampolini o D'Aragona, si sarebbc-

Cultura sì, ma commerciabile

Il signor Franco Ferrarotti, gl editori Einaudi e Bompiani e il cri tico letterario Libero Bigiaretti hanno disquisito in un programma radio sul boom editoriale, e, dopo aver esaltato la funzione delle biblioteche, ci hanno messi in guar-dia contro quello che gli amabili spiriti di Francia chiamano «il vizio impunito della lettura». La culteche invece di comperare i Cultura sì, ma a pagamento! Inoltre, i nostri editori progressisti han-no radiato dai 70 miliardi annui del commercio editoriale italiano, i mipuò aver morso il freno, ne- desco marcito - senza tener con- ca, sembra invece rientrino, secon-

I soliti chierichetti do i nostri illustri amanti della cultura, la letteratura, la saggistica, in particolare politica e sociologica. Omaggio di redditività alla «Colla-na dei Saggi Einaudi»!

Pallottole amiche

Così finisce il discorso di Cen-Yi per l'anniversario della fondazione della Repubblica Cinese, riportato da Rinascita del 20 ottobre: « Continueremo... a opporci decisamente... allo sciovinismo di grande potenza e al gretto nazionalismo...». Quale è la grande potenza sciovinista e grettamente nazionalista del « campo socialisto »? Domanda ingenua! causa delle nocività delle materie La Russia, è chiaro; per i cinesi prime, e in compenso godono... dei che devono far fronte da soli alla crisi agricola che li minaccia e inolre sentono penetrare nelle proprie carni, nella guerra alla frontiera cino-indiana, i proiettili Made in Russland sparati dagli indiani!

Riabbonatevi! Abbonatevi!

ANNUALE: 750 SEMESTRALE: 375 SOSTENITORE: 1000

Aiuterete la stampa rivoluzionaria marxista versando la vostra quota sul Conto Corrente Postale 3-4440 « IL PRO-GRAMMA COMUNISTA» Casella Postal e 962 - Milano

del proletariato belga Bruxelles, novembre Mentre la camera discute il pro-

Sussulti

Mentre la camera discute il pro-getto di legge sul mantenimento dell'ordine che un governo semi-socialista cerca di varare col pre testo dell'artificioso conflitto val-lone-fiammingo, per mettere in realtà fuori legge l'arma proletaria dello sciopero, vada il nostro saluto ai protagonisti di una battaglia operaia durata 9 settimane che se è non salita agli onori della stampa mondiale, ha visto coraggiosamente in piedi contro uno potente società metallurgica e contro la gendarmeria un nucleo di lavoratori tra i più struttati dell'intera clas-se lavoratrice e presi dal terrore i rappresentanti del capitale.

Lo scontro, uno dei periodici ma vigorosi sussulti del proletariato belga, è avvenuto nei pressi della frontiera olandese, in quella « Cam-pine anversoise » dove il patronalo nazionale contende a quello dei Paesi Bassi l'arruolamento di una mano d'opera di origine contadina e, come tale, molto a buon mercato, più precisamente ad Olen, nel cuore di una regione di coltivatoripoveri tradizionalmente sfruttati dagli imprenditori edili come mano-dopera volante, ma che l'industrializzazione iniziatasi nel 1945 ha a sedentari puramente industriali. Qui una potente compagnia metallurgica, direttamente controllata dalla più forte banca del regno, la So-ciété Générale, e dalla famigerata Union Minière du Kutanga, che le fornisce le materie prime, ha sviluppato una grande fabbrica di prodotti non-ferrosi, nota nel mon-do industriale per la sua produdo industriale per la sua produzione di rame elettrolitico, (90% della produzione belga), radium, germanium, ecc.

salari più bassi della metallurgia belga: ciò spiega perchè gli ope-rai delle regioni vicine lasciano volentieri agli operai-contadini di Olen l'esclusiva del mercato del lavo-ro offerto dalla compagnia metallurgica mentre il paternalismo a-ziendale, altra faccia di un dispo-tismo «illuminato» al quale tengono borbone sia i parroci che i dirigenti del sindacato cristiano, i soli che la direzione tolleri, ha provveduto a costruire intorno alla galera di fabbrica un villaggio di case affittate a prezzo ridotto ai neoproletari di origine campagnuola; ciò spiega perchè il piccolo feudo industriale sperduto nel cuore del-la Campine sia rimasto al riparo dalle periodiche ondate di sciopero di cui il Belgio è pur stato te-stimone nel dopoguerra. Già gli scioperi dell'inverno 1960-1961 ave-vano però scosso la dolente apa-tia degli operai-contadini di Olen, che, come in quasi tutte le regioni fiamminche debolmente industrializzate, cominciarono a mostrare i denti, e poterono essere richiamati all'ordine e al rispetto dei loro «doveri patriottici» solo dai colpi di frusta del cardinale di Malines

intervenuto a tirar le orecchie ai dirigenti dei sindacati cristiani, e dal sabotaggio dei bonzi sindacali so cialisti accorsi a seminare il diversivo linguistico in un movimento unitario che aveva istintivamente superato ogni barriera fra operai

valloni e operai fiamminghi. Ma, questa volta, gli incettatori di mano d'opera a buon mercato, che se ne infischiano delle paternali dei presuli e delle omelie di Gio-vanni XXIII, e non trovano osta-colo in nessun frontiera di «razza» caricati di dar fuoco alle polveri; e il fuoco, una volta acceso, si è rivelato quanto mai duro da spe-

Già la disoccupazione endemica andava svanendo al sole dell'espansione economica e del pieno impie-go; i salari, superiori a quelli offerti dalla Sociéte Métallurgique, proposti dagli incettatori olandesi di manodopera, acceleravano la sempre più forte pressione rivendicativa degli operai-contadini di Olen; ben presto i delegati sindacali cristiani non po-

(Cont. in 3a pag.)

"Competizione pacifica, e Paesi sottosviluppati

Europa si svolgeva la Conferenza di Ginevra convocata il 20 aprile per discutere i problemi asiatici (pace di Corea ed armistizio in Indocina), i rappresentanti della Cina dell'India e della Birmania pro-clamavano in una comune dichia-razione i cinque principi della Conferenza di Colombo. Questi principi erano: 1) Mutuo rispetto per la in-tegrità territoriale e sovranità; 2) non aggressione; 3) non interferen-za negli affari interni; 4) uguaglianza e beneficio reciproco: 5) coesistenza pacifica. Dal 18-30 ottobre al 30 novembre-12 dicembre dello stesso anno, il Pandit Nehru e il primo ministro della Birmania U-Nu visitavano la Repubblica Popolare Cinese e ribadivano in pubbliche e co-muni dichiarazioni con Mao tsetung e con i massimi rappresentanti dello Stato cinese i famosi cinque principi. Nei giorni 18-20 a-prile 1955 una delegazione cinese con a capo Chou en-lai partecipava ai lavori della Conferenza di Bandung dei paesi afro-asiatici, presen-ti 29 paesi dei due continenti, nel corso della quale venivano solennemente ribaditi e proclamati i cin-que principii della Conferenza cinoindo-birmana di Colombo.

Lo stalinismo aveva presentato la guerra di Corea come il possibile inizio di una guerra santa rivoluzionaria dei popoli asserviti dell'Oriente. La morte di Stalin, le conferenze di Ginevra, di Colombo e di Bandung sembravano, nel '55, iniziare una nuova èra: l'èra della coesistenza pacifica. Dopo sette an-ni, nel 1962, gli opportunisti ed i filistei di tutto il mondo si illudono di vivere in realtà nella nuova èra della coesistenza pacifica.

Ma, nell'èra della coesistenza pacifica, vi è una piccola cosa sufficiente a sconvolgere la propaganda radio-televisiva e giornalistica e a far agghiacciare il sorriso sulle labbra dei partner della coesisten-za pacifica, Krusciov e Kennedy, nei loro incontri ad alto livello: questa niccola cosa si materializza nel fragore delle cannonate e delle mitragliatrici, nelle migliaia di morti e di feriti dell'ultima battaglia svoltasi alla frontiera nord-orientale cino-indiana, e nei movimenti di navi da guerra ed aerei nel Mar dei Caraibi.

Questo fragore sovrasta il baccaradio e delle televisioni no delle radio e delle televisioni il prospettive presenti e tuture dei cambianieni rivoluzionari, e condel mondo intero, le parole di pace l'economia mondiale (vedi l'ultimo stretto ad assumere, come un filipue di amore con le quali Giovanni numero di « Questions actuelles du steo qualunque ad un qualunque XXIII ha dato inizio al Concilio socialisme», ed. ing. « Socialist comizio elettorale, un atteggiamento de le parole di augurio thought and practice»). Popovic in to sorpreso, addolorato, afflitto:

I nuovi Stati afro-asiatici, i Paele filistee speranze sulla coesisten interminabile guerriglia di frontiera, «Come è potuto accadere?», si domanda il filisteo, sorpreso di constatare che nella storia gli idea-li vengono sottomessi dalla forza, Noi, che abbiamo sempre spiegato le sovrastrutture ideali con i rap-porti di produzione e con le forze materiali, non ci poniamo la do-manda retorica del filisteo. Noi, che abbiamo sempre previsto ciò che doveva accadere con ciò che era già accaduto e abbiamo sempre guardato alla storia come ad una formazione economico-sociale in svi-luppo, noi che di conseguenza abbiamo sempre spiegato il presente col passato e col futuro, possiamo abbandonare i filistei alla loro confusione, e ritrovare le nostre tesi nelle parole di quei rappresentanti del Terzo Mondo che sette anni or sono incarnavano gli ideali del filisteismo e dell'opportunismo mon-diali. Per far ciò prenderemo in esame due interessanti documenti: 1) Il discorso del delegato jugo-slavo alla Conferenza economica del Josuè de Castro.

Parla Popovic

po della delegazione jugoslava al-la Conferenza sui problemi dello sviluppo economico, tenutasi al Cai-le alla Conferenza dell'Avana. ro dal 9 al 18 luglio, ha svolto in quella sede un'interessante rela-zione che riflette le preoccupazioni dei Paesi del Terzo Mondo (ad eccezione della Cina) di fronte alle prospettive presenti e future del-l'economia mondiale (vedi l'ultimo numero di « Questions actuelles du

domanda, « le cause che hanno con-dotto il mondo alla catastrofe ecosi del Terzo Mondo, dovevano, se-condo le illusioni dei filistei e de-gli opportunisti, essere gli inter-preti e i portatori di un nuovo listeo è qui propio a richi della di propio a richi di propio a richi della di propio a richi di propio di pro preti e i portatori di un nuovo listeo è qui, pronto a rispondere: ideale di pace, di fratellanza, di socialismo umanitario. In realtà, co- di Hitler!». Popovic, tuttavia, non me abbiamo visto, furono proprio sta parlando ad un comizio eletessi a proclamare nelle conferenze di Colombo e di Bandung i prin- abbondano, ma ad una Conferenza gli le braccia, ed esprime idealmenessi a proclamare nette conterenta di Colombo e di Bandung i prin-cipi della coesistenza pacifica. Oggi, di uomini d'affari, e la sua rispo-sta alla grave domanda è quindi d'increa da quella che il filisteo si agli ideali dei filistei delude tutte diversa da quella che il filisteo si modo i nostri due personaggi, il attende, Essa è: la crisi del '29 e filisteo e l'uomo d'affari, si sono la guerra del '39 avvennero perza pacifica: i due massimi Stati la guerra del '39 avvennero perdel Terzo Mondo, India e Cina, si chè vi erano Paesi troppo ricchi di fronte «alla miseria dei Paesi dilaniano «fraternamente» in una e Paesi troppo poveri. (Se non sottosviluppati». Poichè, come è noe Paesi troppo poveri. (Se non sottosviluppati». Poichè, come è no-andiamo errati, e se il filisteo è to, noi siamo materialisti convinti, d'accordo, le democrazie occidenta-li, Stati Uniti, Inghilterra e Fran-cia, si trovavano nel 1939 fra « i poichè non possiamo unirci alle Paesi troppo ricchi »). Popovic continua: « Questa presa di coscienza è stata messa bene in luce dalla do », noi regaliamo ai nostri due Conferenza dell'Organizzazione In-ternazionale del Lavoro svoltasi nel fumato, e procediamo all'esame del-1944 a Filadelfia, che lanciò la pa- le fredde cifre statistiche con le rola d'ordine: la povertà di un quali Popovic ha sostenuto la sua Paese minaccia la prosperità di tut- affermazione: « Lungi dal ridursi, il ti». Per evitare che si formassero ancora una volta Paesi troppo ric-chi e Paesi troppo poveri, e il mondo precipitasse in una nuova cata-strofe, fu necessario « far subire alla società profondi cambiamenti rivoluzionari »

Quali furono questi « cambiamenti rivoluzionari »? « La formazione del grande campo socialista!», urla il nostro filisteo, entusiasta. Tuttavia Popovic, che fa parte, bene o male, del «campo socialista», s'interessa di socialismo solo nei comizi filistei, mentre come « uomo d'affari » s'interessa unicamente d'affari. I Cairo; 2) Il saggio «Brasile in ri-voluzione» del sociologo brasiliano do lui, furono dunque i seguenti: do lui, furono dunque i seguenti:
1) Fondazione dell'ONU; 2) Costituzione a Bretton Woods del Fon-do Monetario internazionale e del-la Banca Mondiale; 3) Regolamen-Vladimir Popovic, membro del to a Hot Springs dei problemi del-Consiglio Esecutivo Federale e ca-po della delegazione jugoslava al-zo della FAO; 4) Basi della col-

> Finora ci siamo divertiti alle Finora ci siamo divertiti ane spalle del nostro filisteo. Ora è venuto il momento di divertirci alle spalle di Popovic. Egli infat-ti, dopo l'enumerazione di questi cambiamenti rivoluzionari, è

pati si è allargato». Così, allargando a sua volta le braccia, ha esclamato Vladimir Popovic, membro del Consiglio Ese-cutivo Federale, capo della delega-zione jugoslava alla Conferenza del Cairo, esperto uomo d'affari' e no-to «operatore economico»! Il filite a Vladimir Popovic la sua soli-darietà e comprensione. In questo comuni lacrime filistee e affaristi-che sulle « miserie del Terzo Monfossato fra Stati industrializzati e sottosviluppati si è allargato ». (Tasottosviluppati si è allargato ». (Ta-bella formata da noi utilizzando i dati del signor Popovic):

sviluppati trovano una crescente difficoltà ad esportare, e la perdifficoltà ad esportare, e la per-centuale delle loro esportazioni è nelle tendenze divergenti del mo-vimento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti industriali finiti». Infatti, nel lungo periodo dal 1953 al 1961, i prezzi delle materie prime registrano una discesa di -9, e i prezzi dei prodotti in-dustriali un'ascesa di +10. Ciò significa che per una unità di ma-teria prima esportata i Paesi sottosviluppati possono procurarsi oggi una quantità di prodotti indu-striali inferiore di un quinto al 1953 e di un terzo al 1950 (dati del Monthly Bulletin of Statistics »,

Popovic non è in grado di fornie alcuna spiegazione di questa forbice dei prezzi, che presenta come un fatto assolutamente «nuovo» (dimostreremo in seguito che si tratta di un fenomeno antichissimo. indissolubilmente legato al mo-do capitalistico di produzione), e quindi non è in grado di proporre alcun « rimedio ». Egli invece pone l'accento su un altro fenomeno. Secondo Popovic, se non è conve-

DATI - (FONTI: Uf. Sat. Onu - Gatt)	Paesi Industrializ- zati	Paesi Sottosvilup- pati
% popolazione mondiale	15⁰/₀	50% a 60%
Reddito medio per abitante al 1949	915 dollari	55 dollari
Reddito medio per abitante al 1980	1500 dollari	100 dollari
% esportazione mondiale al 1958	5 8⁰/₀	31,5%
% esportazione mondiale al 1960	63º/o	24,7%

I dati statistici comprovanti la niente per i Paesi afro-asiatici crescente miseria assoluta e relati- sportare materie prime, potreb va dei Paesi del Terzo Mondo sono chiarissimi, e largamente noti, co-sicchè non occorre insistervi. L'indicazione più interessante proviene dalle cifre percentuali dell'esporta-zione mondiale, che dal 1958 al 1960 vanno dal 58 per cento al 63 per cento per i Paesi industrializ-zati e calano dal 31,5 per cento al

sportare materie prime potrebbe essere conveniente per essi esportare prodotti industriali, compensando l'inferiorità tecnica con «la manodopera a buon mercato». Senonchè, a questo punto del suo discorso, il nostro « uomo d'affari» scoppia in acuti lamenti, met-tendo in luce che ciò che lo ha fatto parlare finora non è la preoc-cupazione per le miserie del Terzo Mondo ma la preoccupazione per gli « affari » della Jugoslavia « sociali-sta »! Egli infatti accusa tutti i sta »! Egli infatti accusa tutti i Paesi industrializzati (Oriente e Occidente) di «protezionismo... per difendersi contro lo sfruttamento della manodopera a buon mercato »! Questo « protezionismo » a-vrebbe diviso il mondo in blocchi economici e politici, soffocando co-sì lo sviluppo degli altri Paesi! Come si vede, in queste parole traspaiono le difficoltà della Jugoslavia «socialista», che non può «sfruttare» come vorrebbe e come sarebbe giusto la sua «ma-nodopera a buon mercato» a cau-sa del «protezionismo» del Comecom da una parte e del Mec dal-l'altra! Popovic fornisce i dati seguenti, che rispecchiano il grave (per la Jugoslavia) fenomeno. (Ta bella formata da noi utilizzando i

dati del signor Popovic):

Il 25-28-29 giugno 1954, mentre in con le quali il Primo Ministro Niduropa si svolgeva la Conferenza
i Ginevra convocata il 20 aprile
lutato il Papa di Roma.

Comincia col sotto-porre alla Conferenza tristi ricordi. Quali furono, si
domanda, «le cause che hanno conpati si è allargato ».

Stati industrializzati e sottosvilupsviluppati. Dunque, i Paesi sottosviluppati. Trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati difficulti ad persortere o la presviluppati difficulti ad persortere o la presviluppati difficulti ad persortere o la presviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non più l'eccezione ma che
sviluppati trovano una crescenta non pi regola. In realtà, esso smaschera le teorie « armoniche » e neo-libein discesa. Perche? Ecco le parole roscambiste di Krusciov, che vor-di Popovic: «Una delle cause prin-cipali di questa situazione... risiede l'anno di grazia 1962, come una « semplice circolazione di merci » e gnori Krusciov e Popovic, non è far circolare delle merci (M-D-M). ma far circolare capitale, ergo plusvalore (D-M-D')

Parla Marx

« Traducendo D-M-D nella formula comprare per vendere, il che null'altro significa se non scam-biare oro con oro per effetto di un movimento mediatore, si riconoscerà subito la forma dominante della produzione borghese. Ma in pratica non si compera per ven-dere: bensì si compra a poco prezzo per vendere a prezzo più caro. Il denaro è scambiato con la mer-ce per riscambiare questa stessa merce con una quantità maggiore di denaro, cosicchè gli estremi D-D sono differenti quantitativamente se non qualitativamente. Una differenza quantitativa di questo genere presuppone lo scambio di non equivalenti... Il ciclo D-M-D cela dunque sotto le forme di denaro e merce rapporti di produzione più sviluppati... » (K. Marx, Critico dell'economia politica, pag. 107, E.

La vostra formula « comprare a poco prezzo per vendere a prezzo più caro» (D-M-D'), è la formula generale del capitale, e dimostra che voi siete dei capitalisti, signori Krusciov e Popovic! E ad essa voi. signor Popovic, avete la faccia di bronzo di affidare la salvezza dei Paesi sottosviluppati?!?!

Concludendo, secondo Popovic, lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo è bloccato per le seguenti ra-

Caduta dei prezzi delle mate-

rie prime; «Protezionismo» dei Paesi industrializzati per « difendersi contro lo sfruttapiento della ma-nodopera a buon mercato».

Di fronte a questa situazione Po-povic vede nero: «L'arresto dello sviluppo nei Paesi terzi minaccia lo sviluppo dei Paesi industrializ-zati». «Le tendenze di recessione attuali possono trasformarsi rapidamente e facilmente in una nuova depressione di grande ampiezza. Lo stimolo iniziale dato dall'integrazione cessa rapidamente di agire, e i membri del gruppo integrato proveranno ben presto la gravità del-le ripercussioni...», «Se noi per-mettessimo a queste tendenze di accentuarsi, esse avrebbero presto o tardi delle conseguenze fatali per i Paesi industrializzati e sottosvilup

Dunque, domanda perplesso e spaventato il nostro filisteo, la crisi del '29 e la guerra del '39 possono verificarsi ancora? Dunque, gli ideali della pace, della democrazia e del socialismo non eviteranno ai popoli una nuova catastrofe? Ma il nostro «uomo d'affari», battendogli amichevolmente una mano sulla spalla, lo rassicura: il commercio, figlio mio, il commercio, parto na-turale della democrazia e del socialismo, ci salverà!

Occorre commerciare! commer-Mister Popovic, rinfrancato. La salvezza è nell'Onu, nel Gatt, nel

DATI (FONTI: Gatt. Com- mercio Internazionale - 1961)	Occidente	Oriente
⁰/₀ produzione mondiale	50%	30%
% commercio mondiale	42º/o	100/0
intercommercio Oriente - Occidente	2º/o	2º/o

Ora tutto questo, secondo Mister Popovic, assolutamente non va! Per lumeggiare il suo disappunto, e fornire un'idea approssimativa di come, secondo lui, le cose dovrebbero andare, riferiamo un episodio messo recentemente in luce dalla rivista ufficiale polacca «Politika». La Polonia «socialista» produce derrate alimentari, ma deve comprare macchine utensili; la Germania Orientale «socialista» produce macchine utensili, ma deve comprare derrate alimentari. Credete voi che in base alla «divisione internazionale del lavoro socialista» esaltata da Krusciov rapporti fraterni all'interno del Comecom, Germania Orientale e Po-lonia si scambino a vicenda derrate alimentari e macchine utente le cose.» Senza di essa non c'è sili? Nemmeno per sogno! Polorispettivamente alla Germania Occidentale derrate alimentari e mac-chine utensili, cosicchè Bonn rivende a Varsavia le macchine uten-

Sanfedd, che devono finanziare la industrializzazzione dei Paesi sottosviluppati. La salvezza è nella prossima Conferenza internazionale dell'Onu sul Commercio, per la cui organizzazione sono già in mento i due massimi Big, gli mini di buona volontà»: Nikita Krusciov e John Kennedy! Non è possibile in questa sede

analizzare i prezzi delle materie prime e dei prodotti industriali forniti dal signor Popovic. Non possiamo sapere ad esempio se la diminuzione di 9 punti verifica-tasi dal 1953 al 1961 nei prezzi delle materie prime sia stata una di-scesa continua o una discesa accidentata, interrotta qua e là da brusche salite. Così pure ci man-cano gli elementi necessari a stabilirne le cause fortuite. Essa po-trebbe, ad esempio, nascere da una sovraproduzione cronica di materie prime Ciò che invece è chiarissi-mo da oltre cent'anni, ciò che il signor Popovic mostra di ignorare sili di Pankow e rivende a Pan-kow le derrate alimentari di Var-PRIMO: da oltre cent'anni è inte-

Gravità e

I lettori che ricordano le nostre in direzione della traiettoria. noterelle sulla «conquista» del cosmo hanno forse presente il senso delle nostre riserve sulla possibilità futura di portare uomini vivi fuori della Terra.

Quado i russsi lanciarono il primo Sputnik subito discutemmo la da Mongolfier, e dai dirigibilisti. sensazionale affermazione che l'uomo avesse fabbricato un corpo celeste. Pur trattandosi non di una « nave » con uomini a bordo, chiedemmo che il satellite artificiale avesse un periodo di rivoluzione superiore alla solita ora e mezza, e girasse ad al-meno un raggio dalla superficie del pianeta, ricordando che la Luna gira in un mese ed è lenta: un chilometro solo al secondo contro gli otto chilometri di tutti i satelliti.

Si tratto poi di mettere un uomo in viaggio col satellite e noi, mentre abbiamo sempre negato che «cosmonauti» russi od americani «governassero» la rotta del loro sa- la parte fisica dell'organismo se la tellite, proietto tanto passivo quando non è abitato che quando lo impegna l'uomo quasi esclusivamen-è; osammo (misoneisti!) dubitare te sul fronte dei riflessi nervosio.

terno. Ora si ammette questo:

0,20 giri al secondo. La velocità liche l'uomo potesse vivere in «as-senza di gravità». Gli otto che ce l'hanno fatta a tornare a terra cosa molto importante in pratica ma nulla in dottrina - ci avrebbero smentito. Ma noi abbiamo osservato che non si tratta di assenza della gravtià, bensi di compenso totale tra la attrazione terrestre, qua si intatta, e una equivalente for-za centrifuga. Ossia insinuammo che alla distanza paragonabile a quel-la Terra-Luna l'uomo morrebbe. Non ci hasavamo sulle azioni radioattive, poi trovate imponenti e distruttive poco fuori del corpo fisico Terra, con la sua atmosfera.

Più volte abbiamo detto che le sette od otto orbite russo americane stanno tutte chiuse in un angusto «cunicolo» dai dati fissi, e quindi non provano ancora che si sopravviva se di poco se ne esce Dopo l'ultimo volo di Schirra gli americani lo hanno vantato come il più riuscito e perfetto, ma hanno ammesso che il solo effetto delle sue manovre era di orientare un peco il suo abitacolo, mai di variarne l'orbita cui la legge di spaziale» su cui si possa vivere, Keplero lo condanna, in velocità e non risolverebbe il problema an-

E' vero che tutti quei bravi cento chilometri. giovani ne sono usciti vivi. Ma han-no fatto poco di diverso dagli ani-mali da esperimento; non è stato ancora percorso il ciclo che per i veicoli zerei fu dato dalla pecora

Secondo un articolo della Unità, il dr. Tibor Eghner è uno scienziato ungherese esperto in biologia co smica, ed è molto al corrente dei programmi sovietici. Si sarebbe giunti alla conclusione che i viaggiatori nelle astronavi non ce la possono fare a stare senza gravità. La vita animale riesce possibile, nei limiti delle prove già note. Gli ultimi studii avrebbero dimo-strato che «la psiche vuole la gravità» perchè il volo spaziale a differenza di quanto si credeva prima (oh; oggi si aggiorna tutto non ogni giorno, ma ogni ora!), mentre la parte fisica dell'organismo se la so tridimensionale dello spazio. Noi cava con un minimo di adattamento. dal principio citammo i famosi ca-Come parlate bene, messer lo esper to! Insomma dopo faticosissimi allenamenti i piloti spaziali ce la fanno a vivere, respirare, bere e andare in bagno, ma pensare ragionare, decidere, eseguire decisioni, è cosa che riguarda la psiche. , senza un campo di gravità, nulla da fare.

Allora se non si puo negare che un uomo pensante possa stare al-trove che su questa nostra terra, e se non ci è stato provato che nelnuovo sede lo si possa portare. risulta ammesso quanto noi scrivem mo senza essere esperti e nella nostra diffidenza infinita per il pro gresso tecnico di oggi; il corpo su cui sta l'uomo vivente e pensante, o una bestia del suo tipo, deve attirarlo con una gravità propria dell'ordine di quella della nostra erra. Se pensiamo che già la Luna, che ha il diametro di circa un terzo di quello della Terra, attire-rebbe un ipotetico essere che vi passeggiasse con una gravità che è appena 0,17 della nostra, si con clude che una astronave o «isola

nostro dottor Tibor annunzia una bella trovata: nelle astronavi vi sarà una gravità artificiale, ma non diretta verso l'interno. Si farà rotare il veicolo su sè stesso con una certa velocità, e sì desterà una forza centrifuga che permetterà ai passeggeri di stare in piedi sulla parete esterna con la testa il centro, soggetti ad una gravità pari a quella terrestre. Allora non solo potranno sopravvi vità metà che sulla terra, mentre vere, ma acquisteranno le facolta i piedi la avrebbero pari, come mentali.

La cosa non è affatto impossibile quanto a creazione della necessaria forza centrifuga, lo diremo in un momento. Notiamo solo che que sto esperimento è descritto come il solo che possa evitare la «nau-sea spaziale» che deriva dal fatto che il nostro cervello, fuori della azione della gravità, perde il sen-«Gherman Titov ebbe sintomi che ricordano quelli del mal di mare; specie nella quinta e sesta orbita. Disse di aver avuto la sensazione di stare appeso al soffitto con la testa in giù». Orbene noi, non e-sperti e non introdotti a Mosca, per provare alla buona che senza gravità si muore, facemmo questa pe destre deduzione. Uno appeso per i piedi muore dopo poche ore per essere passato dalla gravità g meno g. Uno messo nella gravità zero deve morire, sia pure in un tempo più lungo, avendo su-bito uno scarto della metà.

L'esperto dice che il senso rotatorio regolare e uniforme non dà vertigini (da bambino non avrà mai fatto il giro tondo!) e che dà fa stidio un altro effetto; il beccheggio o rullio della capsula che si gira senza regola mentre corre sull'orbita di rigore: a questo si rimedierà con due giriscopii o meglio tre, solidali all'asse su cui il vei-

colo girerà in folle.

Il veicolo nuovo deve essere non sferico ma cilindrico, altrimenti ai due poli si avrebbe la forza cendue poli si avrebbe la forza centrifuga zero. Inoltre si deve evitare siero ha una chiave. La gravità.

che con dimensioni dell'ordine di che i piedi del viaggiatore (o dei tre che pare la Russia annunzii) pesino molto e la testa meno o zero: la conquista o riconquista della psiche non la possiamo affidare ai

> Se il diametro del cilindro fosse di m. 7,00 un uomo di 1,75 passeggiando in «scoperta» non darebbe di cozzo nelle teste degli altri, ma avrebbe sempre alla testa una velocità e una forza centrifuga minore. Il cervello avrebbe una gra-

Ci pare di dovere assegnare a que sto cilindro rotante il diametro d quattordici metri, tecnicamente mol-to molto impegnativo. Allora alla periferia (suole delle scarpe) vogliamo una gravità come quella della terra (9.80 metri per secondo.) Per avere una pari forza centrifuga non occorre una velocità spaventosa: ba sta un giro completo sull'asse in cinque secondi, ossia quella che si neare dei piedi risulta circa 8 metr al secondo. La testa gira su un rag gio non di sette metri ma di 5.25 la velocità angolare è la stessa, ma quella lineare è minore, di circa un quarto. La gravità artificiale negativa sarà inferiore a g, ossia appunto circa i tre quarti.

Lo scarto tenuto entro questi li-miti ci pare tollerabile per la funzione del cervello. Ma non lo sarebbe se il cilindro fosse più pic-

Consideriamo che questo cilindro sia una vera macchina per il capogiro. Chi ci sia stato per ore ed ore se sarà riuscito ad avere per qualche tempo i «riflessi nervosi» uscirà certo, vivo forse, ma impazzito o incretinito

Questo esperto ungherese ha scritto tuttavia una bella frase: «la gravità è l'archivio naturale di tutgerarchia nei pesi o nei volumi. Come materialisti, sottoscriviamo. Fuori di questo archivio pesante non solo non possono stare le cose ma nemmeno la psiche, ossia la vita.

186

ta a cura di un compagno di Messina la nuova puntata dello

che per la quale si utilizzano con-

tributi importantissimi dei com-pagni di Francia. La parte trat-

tata in quest'occasione è quella che si riferisce alla storia me-

dievale e feudale, all'apparire

una brillante trama preparata dal gruppo francese che è stata svol-

ta da un compagno di Milano. E' stato trattato in una sintesi molto efficace tutto lo sviluppo

storico, da una parte, della Fran-cia ed in essa del movimento

proletario e socialista a partire dalla rivoluzione francese, dall'al-

tra, ponendo in evidenza le ca-

ratteristiche nazionali e storiche di quel paese, e le difficoltà in cui si è scontrata la formazione

di un movimento proletario che

riuscisse a basarsi sulla dottri-

na rivoluzionaria marxista. Que-

sto sviluppo si è fermato per ora

allo scoppio della guerra 1914-1918, ma verra integrato da una

produttività del lavoro di cui le basi sono date fin dal I tomo e svolte in tutto il corso dell'o-

pera. L'ultima relazione ha ripreso

la questione della critica mar-xista alle filosofie tradizionali e,

innestandosi a quanto pubblica-to nel numero scorso su queste

stesse colonne, ha percorso i te-mi trattati nelle ultime riunioni,

non sempre oggetto di resoconto diffuso in questa sede, con-cludendo ancora col raffronto del-

le ultime dottrine della fisica a tomica e delle conseguenze fi-losofiche che la cultura borghe-

se ne va traendo, e contrappo-nendo a tutto ciò la nostra del

tutto opposta costruzione del pro-blema della conoscenza umana se-

condo il marxismo, che si rias-sume nella certezza dell'avven-to rivoluzionario del comunismo.

seguita altra relazione su

le prime rivoluzioni borghesi.
E' seguita altra relazione

tezionisti o no, favorire un ab-bassamento dei prezzi delle materie prime. SMCONDO: da oltre cent'anni uno

caratteristica fondamentale del modo capitalistico di produzione consiste appunto nella dipendenza della produzione di materie prime organiche e vegetali dalla produzione industriale, vale a dinella dipendenza del mercato della prima dal mercato della seconda, dell'offerta della prima dalla domanda della seconda.

. I passi seguenti di Marx servi ranno a chiarire le idee, non certo al signor Popovic che di Karl Marx ne infischia, ma ai nostri let-

sce però un elemento essenziale del capitale costante... e le sue fluttua zioni di prezzo influiscono quindi pro tanto sul saggio del profitto. Se il prezzo della materia prima

decresce di un importo
$$d$$
, $\frac{pv}{C}$, ossis $\frac{pv}{c+v}$, si trasforma in $\frac{pv}{C-d}$ $\frac{pv}{Dv}$. Di conseguenza, il sag-

gio del profitto aumenta, Viceversa, se il prezzo della materia sale, -

fitto diminuisce. Supposto che le altre circostanze restino invariate il saggio del profitto decresce o aumenta in ragione inversa del prezzo della materia prima... Da ciò risulta evidente, fra l'altro, quanta importanza abbia per i Paesi indu striali il basso prezzo della mate ria prima. E' quindi comprensibile la grande importanza che ha per la industria l'abolizione o la riduzione dei dazi sulle materie prime; la stiarle entrare il più liberamente possibile era già dottrina del propossibile ela gia dottilità del più ra-zionale evoluzione. Questo, unita-mente all'abolizione del dazio sul grano, fu l'obiettivo principale dei free-traders inglesi che si preoc-cupavano soprattutto dell'abolizione del dazio sul cotone » (Capitale III - I - 6, pagg. 145-146, E. R.).

La diminuzione del prezzo delle materie prime è direttamente pro-porzionale all'aumento del saggio del profitto. Da oltre un secolo questa diminuzione rientra negl interessi del capitalismo, il quale inoltre vi perviene proprio con i libero scambio. La diminuzione d -9 verificatasi dal 1953 al 1961 che tanto stupisce il signor Popovi è, alla luce del marxismo, perfet tamente normale. Credere di mi gliorare le sorti dei Paesi preva lentemente agricoli scagliando ana temi contro il protezionismo ed elevando inni al libero scambio, rappresenta una idiozia a dir poco colossale (peraltro, come abbiamo visto, interessata!). Comunque il fatto fondamentale, qualunque possa essere l'evoluzione dei prezzi delle materie prime, sia che essi salgano, sia che diminuiscano, sia-no gli Stati industriali protezionisti o liberoscambisti, risiede nella dipendenza di questa sfera della produzione, generalmente agricola, dai cicli della produzione industria le. Scrive ancora Marx: «Se si eccettua il salario, e cioè il capitale variabile, l'elemento più im-portante della produzione è la materia prima... La parte del prezzo destinata a compensare il logorio del macchinario costituisce, finche il macchinario stesso è in grado di funzionare, una posta più che altro ideale; non ha grande importanza se essa vien pagata e convertita in denaro oggi, domani o in qual-siasi altra fase del periodo di ro-tazione del capitale. La questione assume un aspetto diverso per quanto riguarda la materia prima: se il prezzo di essa sale, può divenire impossibile ricostituirla integralmente una volta dedotto il salario, dal della merce. Forti fluttuo zioni di prezzo provocano perciò interruzioni, grandi urti e persino catastrofi nel processo di produzio-ne. A tali fluttuazioni sono particolarmente soggetti i prodotti agri coli propriamente detti, le materi prime di natura organica, ecc. In conseguenza di circostanze naturali cui l'uomo non è in grado di porre riparo, della clemenza o inclemen-za delle stagioni ecc., una medesima quantità di lavoro può essere rappresentata da quantità molto diverse di valori d'uso, e una de-terminata quantità di tali valori d'uso potrà quindi avere un prez-zo assai diverso... Questo è uno de fattori di tali fluttuazioni di prez-zo della materia prima. L'altro... è il seguente: secondo l'ordine naturale delle cose, le materie prime vegetali e animali, la cui crescita

e produzione è sottoposta a deter-

minate leggi organiche, connesse

con certi periodi naturali, non pos-

sono essere immediatamente accre-

resse degli Stati industriali, pro-isciute nella stessa proporzione, ad esempio, delle macchine e di altro capitale fisso, del carbone, dei minerali, ecc.; l'aumento dei quali qualora a ció concorrano le altre circostanze naturali, può avvenire in un periodo di tempo brevissi-mo in un Paese che disponga di un adeguato sviluppo industriale E' quindi possibile, e in regime di sviluppata produzione capitalistica perfino inevitabile, che la produ-zione e l'aumento dell'aliquota di capitale costante costituita da capitale fisso, macchinario ecc., avvenga in modo notevolmente più rapido che non la produzione e l'aumento dell'aliquota costituita da materie prime organiche. Ne con-segue che la domanda di queste se ne infischia, ma ai neutro se ne infischia, anche se pu e v, e il loro pari una variazione nel saggio del profitto, anche se pu e v, e il loro prezzo sale... Quando l'aumento dei prezzi comincia ad infiuire molto sensibilmente sullo sviluppo della produzione e sull'offerta, si è per lo più raggiunto il punto critico pari una variazione nel saggio del profitto, anche se pu e v, e il loro prezzo sale... Quando l'aumento dei prezzi comincia ad infiuire molto sensibilmente sullo sviluppo della produzione e sull'offerta, si è per lo più raggiunto il punto critico troppo a lungo protratto della materia prima e di tutte le merci delle quali essa costituisce elemento componente, la richiesta diminuisce e avviene per conseguenza anche una reazione nel prezzo della materia prima» (Capitale - III - I, 6, pagg. 158-159).

Prime conclusioni

Marx stabilisce quindi in modo chiaro e definitivo due tesi fonda-

PRIMO: Lo sviluppo del capitali-smo trova nell'agricoltura, ergo nella produzione di materie prime di origine organica e vege-tale, un insuperabile limite naturale Questo limite naturale si compone di due fattori naturali: a) l'alternarsi di stagioni favorevoli e di stagioni sfavorevoli, ecc.; b) i periodi naturali rigidi a cui è sottoposta la produzione agricola — ciclo annuale o seme-strale per le colture — ciclo di riproduzione dell'allevamento zoo-

tecnico, ecc. Il fattore naturale a) porta direttamente a una continua e non prevedibile fluttuazione dei prezzi delle materie prime. Il fattore naturale b) porta indirettamente allo stesso risultato, poichè gene-ra un continuo squilibrio fra la produzione di macchine (capitale fisso) e la produzione di materie prime (capitale costante circolante), fra la domanda di ma-terie prime da parte del settore di produzione industriale e la offerta di materie prime da par-te del settore di produzione agri-

materie prime che ne deriva, da un lato colpiscono il processo di riproduzione industriale nel suo punto più vulnerabile e delicato, cioè nella parte costitutiva costante circolante del capitale, formata appunto dalle materie prime, provocando quindi
« interruzioni, grandi urti, e perve « si sfrutta la manodopera a buon

di crisi cronica nell'agricoltura. Ne deriva che i Paesi industriali

contrariamente alle illusioni nutrate dal signor Popovic, hanno tutto da guadagnare da una discesa dei prezzi delle materie prime. Hanno tutto da temere da un rialzo dei prezzi delle stesse. Ed infine hanno tutto da perdere da uno sviluppo industriale autonomo dei Paesi sot tosviluppati (mentre il signor Po-povic sostiene esattamente il con-trario). Per quanto riguarda tuttavia l'ipotetico sviluppo industriale autonomo dei Paesi del Terzo Mondo, è però doveroso riconoscere che il signor Popovic non ha saputo indicare una sola delle condizioni reali che lo potrebbero rendere possibile, se si eccettuano le chiac-chiere sui finanziamenti dell'Onu. Comunque una cosa è certa: ascesa e discesa dei prezzi delle materie prime sono movimenti interdipen denti, che hanno arrecato, arreca-no, e arrecheranno sempre e soltanto distruzione e miseria ai Paetanto distruzione è miseria ai rae-si sottosviluppati e prevalentemen-te agricoli. La via d'uscita per questi Paesi, sia pure una via di uscita consistente in uno sviluppo industriale capitalistico, non può assolutamente risiedere in un libero scambio vantaggioso con i Paesi industriali, cioè in un rialzo de prezzi delle materie prime; perchè questo rialzo, invocato a gran voce dai peggiori demagoghi e opportunisti, provocherebbe al massimo una crisi (a noi graditissima) nei Paesi industriali, arrecherebbe vantaggi solo ai gruppi interessati all'opera-zione, e sarebbe ben presto seguito de un'ulteriore discesa

E' ovvio inoltre che il più pere grino dei « rimedi » proposti da Popovic, l'esportazione di prodotti in-dustriali compensando l'inferiorità tecnica con « lo sfruttamento della manodopera a buon mercato », non merita l'onore di una critica. Spettabile Mister Popovic, ci sapete voi dire di quante ore di pluslavoro deve aumentare «lo sfruttamento della vostra manodopera a buon mercato», affinchè la Jugoslavia « socialista» sia in grado di sca-raventare in Europa automobili uti-litarie a prezzi inferiori a quelli della Fiat e della Renault? Basteranno, nobile Popovic, 12 ore? Basteranno, «socialista» Popovic, 14 ore? Basteranno, «democratico» Popovic, 16 ore? Basteranno, umanitario Popovic in lacrime sulle per quanto riguarda infine la nomiserie umane. 18 ore? E dove la troverete voi, mite signor Popovic, la frusta da negriero, come lo eri-ECONDO: Questa dipendenza dell'industria capitalistica, e la periòdica fluttuazione dei prezzi delle materie prime che re dell'industria capitalistica, e la periòdica fluttuazione dei prezzi delle leranno i trotzkisti, questa frusta, ve prime che re dell'industria capitalistica, e la periòdica fluttuazione dei prezzi delle leranno i trotzkisti, questa frusta, ve prime che re dell'imperialismo, occorre riferire un'interessante notizia. Mentre tutti si lamentano della caduta dei prezzi delle materie prime che re dell'imperialismo, occorre riferire un'interessante notizia. leranno i trotzkisti, questa frusta, ve lo costruiranno gli intellettualoidi operaisti dei «Quaderni Rossi» e di «Socialisme ou barbarie», e i loro deliziosi ammiratori della «Si-

Nota

Le stesse peroccupazioni del si-gnor Vladimir Popovic per quanto riguarda il fenomeno della discesa dei prezzi delle materie prime, e la stessa miopia, si trovano nell'arti-colo del signor J. Kowalewski, apparso sul giornale polacco Tribuna Ludu: « Nel commercio internazionale noi osserviamo da molto tempo dei fenomeni inquietanti e sfa-vorevoli. Innanzitutto il processo continuo di riduzione dei prezzi e di aggravamento delle condizioni di vendita delle materie prime e dei prodotti agricoli, che colpisce so-prattutto l'economia dei Paesi non sviluppati ma non concerne soltanto questi Paesi...» (passo riportato da «Rinascita», 20 ottobre).

E' chiaro che la Polonia si trova in una situazione analoga alla Ju-goslavia, e le soluzioni che essa propone sono della stessa insinienza delle soluzioni proposte da Popovic.

Sulla questione dei prezzi delle materie prime, apporta una luce piu vivida il seguente passo di un articolo della Ekonomiceskaia Gazeta, apparso sempre su «Rinascita» del 20 ottobre: «Per utilizzare tutti gli elementi di vantaggio del-la divisione socialista internazionale del lavoro... occorre pure elabo rare un preciso sistema di incentivi materiali alio scopo di similare la produzione nei Paesi espor-interi di materie prime e combutatori di materie prime e combu-stibili... E' noto che i prezzi che regolano gli scambi tra gli Stati socialisti sono costruiti sulla base dei prezzi mondiali. Ciò non sempre stimola nel modo dovuto i sin-goli Stati a sviluppare l'estrazione e l'esportazione di una serie di ma terie prime necessarie E' pertanto opportuno fissare dei prezzi economicamente fondati per le mate-rie prime deficitarie... In prospet-tiva sara opportuno creare una banca collettiva degli Stati socia-

L'Ekonomiceskaia Gazeta ammet te dunque tranquillamente che la discesa dei prezzi delle materie prime si verifica ad est come ad ovest e che i Paesi agricoli dell'est ne subiscono le identiche ripercussio stra tesi che la salita e la disce sa dei prezzi delle materie prime non solo non rappresentano una gerete voi, gentile signor Popovic, il campo di concentramento onde costringere il proletariato jugosla denza dai centri dell'imperialismo,

Sussulti del proletariato belga

tevano più fare un passo senza avere alle costole l'incomoda compapadronato «reazionario» di Olen e la «valiona rossa», sei jeunes guripina dei metallurgici; la lista di rivendicazioni finalmente redatta conteneva tali «pretese», che la direzione interruppe bruscamente le trattative, e gli stessi bonzi sindattative, e gli stessi bonzi sindattative, e gli stessi bonzi sindattative, e gli stessi bonzi sindattative della gendarmeria nazionale. Tutto des socialiste corsero ad intervinitati stare sul posto le «vedette» di Olen: ecco quanto seppe partorire, in fatto di solidarietà proletaria, l'M.P.W. (Movimento popolare validationali della gendarmeria nazionale. Tutto des socialiste corsero ad intervinitati e si mostrava operata fini per la «valiona rossa», sei jeunes guripinati della gendarmeria nazionale. Tutto des socialiste corsero ad intervinitati proposto le «vedette» di Olen: ecco quanto seppe partorire, in fatto di solidarietà proletaria, l'M.P.W. (Movimento popolare validationali della gendarmeria nazionale. Tutto des socialiste corsero ad intervinitati proposto le «vedette» di Olen: ecco quanto seppe partorire, in fatto di solidarietà proletaria, l'M.P.W. (Movimento popolare validationali propositi cali cristiani finirono, loro mal-grado, per inchinarsi alla volontà dei salariati decidendo di proclamare lo sciopero.

sione era sventata dalla resistenza sempre più accanita degli sciope-ranti e dalla contemporanea emor-ragia di manodopera che lasciava o stabilimento per impiegarsi altrove. Più che mai furiosa la dire-zione passò a un'altra risorsa: chiese al governo democratico cristia-no-socialista il rafforzamento della gendarmeria, tanto per difendere i crumiri, assaliti fin nelle loro case, quanto per proteggere contro gli incettatori interni ed esteri la preziosa manodopera regionale,

L'effetto di questo spiegamento di L'effetto di questo spiegamento di forze repressive fu di galvanizzare il nucleo di operai che, malgrado la partenza dei compagni assunti dagli incettatori olandesi, erano decisi a continuare la lotta. I picchetti raddoppiarono di attività impegnando notte e di la gendarmeria; ogni giornotte e di la gendarmeria; ogni gior-no era segnato da violenti scontri fra scioperanti e tutori dell'ordine costretti ad accompagnare a casa più di un milione di operai organiz-sotto buona scorta i crumiri e a ri-condurli l'indomani in fabbbrica; l'e-liste e cristiane in uno stato verco dello sciopero di Olen giungeva fin nella « sovrana assemblea par-lamentare », nella cui aula le sinistre socialiste lanciavano patetici appelli ai democratici di tutti i

padronato « reazionario » di Olen e

La resistenza operaia finì per preoccupare seriamente le burocrazie sindacali socialiste e cristiane. Lo sciopero minacciava di estendersi; la stampa di «sinistra» co-minciò a versare lacrime di cocco-ne impegnate a frenarli, dando così prova di una tenerezza democratica che le sinistre socialiste di lingua francese riservano alla sola polizia « rossa » della Vallonia, mentre la destra della burocrazia sindacale socialista, fedele come sempre al patriottismo « nazionale unitario », trovava modo di sfoggiare la propria cultura storica borghese paragonan do quella battaglia operaia che non era riuscita a soffocare sul nascere alla « battaglia degli speroni d'oro) che, all'epoca degli illustri Comuni fiamminghi, vide i contadini della Fiandra levarsi in armi contro il «fiore» della cavalleria francese. Tutte queste disgustose manifestazioni democratiche, accompagnando-si alla messa in stato d'assedio del piccolo borgo di Olen e agli sforzi gognoso di astensione dalla solida rietà attiva, e a trasformarli in sem plici «spettatori benevoli» della battaglia ormai condotta da qualche centinaio appena di operai fiammin-

partiti, ma in particolare a quelli della democrazia cristiana, perchè si levassero contro gli « eccessi » del piombo parrocchiale. Dal centro della «Vallonia rossa», sei jeunes garlone) fecondato dalla sinistra sin-dacale socialista del fu Renard al termine del grandioso sciopero generale dell'inverno 1960-61!

Grazie alle circostanze economicamente favorevoli agli operai di Olen, e all'ardore giovanile con cui questi avevano condotto lo sciope-ro rivendicativo, il padronato ha finito per mordere la polvere. Ma la lotta, se ha dimostrato di che cosa fossero capaci degli operai sperduti nel cuore di una Campine cattolica apostolica e romana, e fimassa amorfa manovrabile a piacere da un padronato onnipotente, non ha tuttavia potuto superare il livello di una bat-taglia economica, limitata per giunta ad una sola azienda. Le burocrazie sindacali gialle, socialiste e cristiane, si sono affrettate, per giustifica re la loro condotta di siluratrici dello sciopero generale, a cantar vittoria. La verità è che, nel loro stinto di pompieri, esse hanno sentito che l'esplosione di Olen rischiava di allargarsi come una macchia d'olio; la violenza della battaglia, la unga resistenza degli operai, il loro rifiuto di lasciarsi incantare dalle irene sindacali e nadronali ansiose di eludere rivendicazioni cosiddette «estremiste» apportandovi «ra-gionevoli emendamenti», tutto ciò ha vibrato un duro colpo alla sicurezza tradizionalmente affettata dal bonzume opportunista circa i risul-tati infallibili del metodo della conciliazione e collaborazione di classe. Nelle mani callose degli operai di Olen, lo sciopero non era più una pistola ad acqua, ma un'arma di combattimento che, sebbene inesperti, usavano con un'efficacia notevole; e se essi non hanno raggiunto la tario, e alla vittoria della rivolu-coscienza politica degli obiettivi fi- zione comunista.

stro lavoro, in quanto a quello esistente vanno aggiunte le riunioni da Roma in poi. Fu quindi svolta la consueta trattazione delle vicende econo-

Seguì, a cura di un compagno di Bologna, una relazione sulla questione agraria in Cina, alla quale hanno collaborato i compa-gni francesi con materiale di primario interesse. Si è dimostrata a completa insufficienza di tutti i programmi agrari della ri-voluzione cinese in quanto ri-voluzione contadina e anche soltanto borghese, ripetendo quin-di la critica dell'artificioso estre-mismo del partito di Mao tse-

E' seguita la relazione dalla Storia della Sinistra Comunista, e si è potuto annunziare che è pronto il testo della sua prima parte, che va dalle origini fino a tutto il I conflitto mondiale 1914-1918, assumendo l'impegno di pubblicare entro il più breve tempo il relativo volume. Il re-latore ha quindi trattato del pe-riodo che va dal 4 novembre 1918 al 21 gennaio 1921, svolgendo le grandi linee della critica alla in-sufficienza del Partito Socialista Italiano e riservando al prossimo resoconto maggiori dettagli sulla cronistoria degli incandescenti anni 1919 e 1920.

Successivamente, un compagno del centro ha svolto un rapporto sulia importantissima questione del lavoro sindacale del partito, tanto riesponendo con nuovi do-cumenti le basi generali della posizione comunista in materia, quanto riferendo del notevole lavoro che negli ultimi tempi il no-stro Partito, con totale fedeltà a quelle direttive, ha preso ad e-splicare in questo campo, lot-tando con le difficoltà a tutti no-

Nella seduta di domenica 4 si è iniziato con una comunicazio-ne del centro del Partito su questioni di organizzazione e sull'attività della stessa negli ultimi

nali della classe operaia, se qualche mese dopo si sono uniti alla «marcia fiamminga » su Bruxelles, se cosl si son lasciati sommergere nel calderone linguistico in cui i proletari valloni, brabantini e fiammin-ghi battono vanamente la testa contro i muri del federalismo regionale ancora più stupido che lo Stato uni-tario belga, essi hanno tuttavia dimostrato, ponendosi sul terreno del-la violenza di classe, che i lavora-tori più oscuri e più irrisi saranno domani fra quelli che risponderanno con imprevista energia agli ap-pelli del partito per una vera « battaglia di classe degli Speroni d'oro » che, superando i confini delle rivendicazioni salariali, mirerà alla di struzione sia di qualunque federali-smo, che dello Stato borghese uni-

sino catastrofi»; dall'altro lato mercato», un modello non «burocrea una situazione di dissesto e cratico» di economia « socialista »? Cronaca della riunione interfederale di Genova, 3-4 novembre

E' perfettamente riuscito que- tempi, annunziando anche quali sto periodico convegno delle no-saranno le basi del nostro lavoro stre forze, per il quale l'organiz-nel periodo successivo. E' seguizazione era stata convocata a Genova affidando la preparazio-ne locale a quel nostro attivissi-mo gruppo. I compagni di Ge-stione militare nel marxismo, annova hanno infatti, in modo veramente ammirevole, predispo-sto il tutto, l'ottimo locale della riunione e la ricezione logi-stica dei numerosi convenuti da moltissime località non solo italiane, ma anche estere. I della borghesia e alla formazione lavori, assai impegnativi, hanno delle monarchie assolute fino alquindi potuto svolgersi nella ma-niera più soddisfacente e il programma è stato esplicato in piena regolarità. Tutti i convenuti, nel lasciare Genova, hanno espresso il loro cordiale ringraziamento ai compagni locali

Poichè, come fu fatto rilevare nelle prime comunicazioni che aprirono il convegno, siamo riu-sciti con un notevole sforzo di sciti con un notevole storzo di tutto il Partito, al centro e ovun-que, a pubblicare il resoconto completo della precedente riu-nione interfederale, che fu quella di Milano 8 e 9 giugno, e poi-chè quindi nei prossimi numeri del giornale potremo senz'aitro dare inzio al resoconto diffuso dare inizio al resoconto diffuso di tutta la riunione di Genova, ci limitiamo ora a fare della stessa una breve cronaca, elen-cando in modo sommario gli argomenti che furono trattati.

trattazione dei decorsi successivi.
Dopo breve interruzione, in una seduta finale, un compagno di Firenze ha svolto il tema dell'economia marxista, prendendo Nella prima seduta del pome-riggio del sabato, dopo le comu-nicazioni organizzative del cenle mosse da una ulteriore illu-strazione del quadro di Marx nella forma da noi pubblicata nel numero scorso. Il relatore ha tro, vi fu una breve ricapitolaziosvolto la ricerca sulla misurazione generale, e si comunicò che ne dello sciupio di forze produt-tive dovuto al sistema capitaliper la prossima riunione sarà riprodotto il fascicolo ciclostilato che serve di indice sommario cronologico e bibliografico del nostico, poggiandosi principalmen-te sulla dottrina del tempo di rotazione del capitale contenuta nel II tomo dell'opera di Marx, e sulla dottrina del variare della

miche capitalistiche, da una par-te per il complesso dei princi-pali sette paesi dell'Occidente (Russia inclusa), dall'altra con speciale riguardo alle più re-centi vicende economiche russe. Seguì a cura di un compagno

I compagni intervenuti hanno seguito con vivo interesse e compiacimento tutte le importanti esposizioni, manifestando la loro adesione alle ben decise linee direttive del nostro Partito, che lo separano nettamente da tutti gli altri movimenti e anche da quelli che a prima vista taluno potrebbe giudicare meno lonta-ni da esso.

Durante brevi pause dei lavori, i compagni del centro hanno provveduto alla distribuzione di un'ingente quantità di materiale di partito da diffondere per tutti i rami dell'organizzazione. Oltre che dell'ultimo numero di « Programma Comunista » e dell'ultimo numero di «Spartaco», si è trattato di due accurate pubblicazioni ciclostilate in otti-ma veste, una delle quali riproduce il molto richiesto « Fondamenti del comunismo rivoluzionario » e l'altra, oltre al « Trac-ciato di Impostazione », anche geperalmente richiesto contiene direttive 1951 per l'organizzazione del Partito Comunista Internazionalista nel testo completo svolto a Firenze e recentemente da noi pubblicato. Si sono anche da noi pubblicato. Si sono anche diffusi molti esemplari della rivista di Marsiglia «Programme Communiste», di cui si va curando un'ampia distribuzione anche do un'ampia distribuzione anche in Italia favorita dal brillante contenuto e dalla bella veste del-la pubblicazione dei nostri compagni francesi. In riunione a par-te si sono presi accordi, anche su base internazionale, per lo sviluppo del nostro movimento e la diffusione della nostra propaganda e dei nostri testi nelle

Alla riunione erano presenti seguenti delegati di organizzazioni di base: Liguria 16, Lombardia 24, Piemonte 11, Emilia 3, Tre Venezie 7, Toscana 10, Lazio 1, Campania 4, Calabria 3, Sicilia 3, Francia 5, Belgio 2. Per particolari ragioni hanno giusti-ficato la loro impossibilità di venire taluni gruppi di Puglia, Campania ed Emilia, ed alcuni gruppi esteri.

varie lingue.

L'aspra lotta dei filovieri di Catania

I circa 700 lavoratori dei traspor sotto le finestre di un giornalista

tato di agitazione che si è fatto to; perchè non uno anche nel fe-promotore di posizioni di assoluta lice A.D. 1962? intransigenza, rivendicando lo sciopero di solidarietà di tutti i la-voratori della categoria e la sua estensione massima fra i salariati estensione massima ju i suatuat guttus. parta quitus al scansor catanesi, adottando istintivamente le parole d'ordine della lotta di classe che noi propugnamo e infine trasperendo l'agitazione nelle piazze e ti identificati attraverso alcuni fossero statura della constitucione della constitución del constitución della constitución del constituc costoro l'accusa aveva imbastito la

ti della Scat di Catania, e con es- uso a sentirsi chiamare «autoresi il nostro gruppo, sono stati pro- vole», gratificarono degli appellatitagonisti nelle settimane a cavallo vi di venduti, porci ed altri epidel mese, di un episodio di auten- teti ineleganti i suoi scribi. In vetica battaglia proletaria che fa lorità, degli operai che non si prero onore, e sul quale ci riserviamurano di avvertire tempestivamo di tornare più ampiamente. mente la polizia dell'orario del lo-Ribellatisi sia alla direzione che ro sciopero e, scesi in piazza, se Ribellatisi sia alla direzione che si rifiutava con pretesti di bilan-la prendono col sacrosanto a quarcio di corrispondere loro le competenze accessorie, sia ai sindacati che volevano una sospensione del lavoro di due ore al mattino e due al pomeriggio con « regolare preuviso al padronato e ai suoi angeli custodi e promessa di risolvere ogni contrasto coi buoni uffici del sindacato e del prefetto (ci manca solo il parrocol)» - come si legge in un nostro volantino, - essi hanno istituito un comitato di agitazione che si è fatto

cilia», sebbene altrettanto sdegna-to, invoca però le armi della «le-galità»: parla quindi di sedizione sferendo l'agitazione nelle piazze e nelle strade, dove gli operai hanno preso rudemente di mira sopratutto i giornalisti e i fotografi, memori del fatto che, nei processi di un anno fa, proprio sulla testimonianza scritta e... fotostatica di poliziotti: non rappresentanti del costoro l'accusa aveva imbastito la delle mubblica delazione. E pretere sua azione di... giustizia. della pubblica delazione. E preten-Apriti cielo! In un articolo del dereste che gli operai dimenticas-Ionovembre ecco « La Sicilia », par-lando per... il bene della classe la-pratrice, proclamare «selvaggi» ed con le vostre folografie, i vostri arvoratrice, proclamare «selvaggi» ed con le vostre fotografie, i vostri ar «incivili» gli autori dell'auto-da-fè ticoli e le fostre «disinteressate di macchine fotocrafiche, e « scal- testimonianze, a contribuire alla manati ubriachi di ferocia e distru- condanna di decine e decine di lazione » i dimostranti che, recatisi voratori? Se «La Sicilia » rim-

La corruzione dell'opportunismo

tazione dei tramvieri fiorentini, iniziatasi nell'aprile di quest'anno. I sindacati, come sempre maledetta-mente uniti nei «vertici» burocratici e politici, hanno ottenuto 5 mila lire delle dieci richieste dai lavoratori, ed hanno firmato anche la tregua salariale sino al luglio

Peggiore conclusione non si poteva ottenere, anche se il nostro « Tramviere rosso » aveva facilmente pronosticato il disastro cui andava incontro la rivendicazione dei lavoratori. A cose fatte, benchè nostri compagni le abbiano contra-state energicamente, ed abbiano ottenuto consensi sinceri dei tram-vieri più avanzati e semplici, della parte peggio retribuita dei dipen-denti ATAF, dobbiamo di nuovo ri-badire i nostri motivi critici e di avversione politica al metodo infausto del sindacalismo ufficiale, impregnato come non mai di opportunismo, e del peggiore oppor-

L'accusa centrale che noi moviamo alle dirigenze sindacali non c di aver ottenuto la metà delle richieste e neppure, per esser ma-gnanimi, di aver dovuto subire la tregua salariale. Quando si intra-prende una lotta parziale e coningente, l'obiettivo di fondo non è il raggiungimento di tutte le rivendicazioni avanzate, ma in primo luogo il mantenimento e il raf-forzamento dello spirito di classe, l'applicazione del giusto metodo di battaglia, della riaffermazione dei principi in base ai quali un drapello della classe operaia è condotto all'attacco,

Tutto questo e mancato, Ancor peggio, non si è nemmeno minimamente lottato. I dirigenti sindacali hanno prodotto il massimo sforzo proprio per evitare che i lavo-ratori lottassero e lottassero con efficacia. La loro tattica è stata di sostituirsi alla direzione per convincere i tramvieri che, per ottenere qualche beneficio, bastava non intraprendere nessuna lotta reale « concreta », contro l'azienda: il resto sarebbe venuto da solo. I bonzi hanno esplicato la massima attività non per trattare con la direzione e tentar di persuaderla del-la giustezza delle richieste operale (ammesso che le trattative persuadano il padronato), bensì per con-vincere i lavoratori che bisogna sacrificare sull'altare del famigerate pateracchio di centrosinistra qualsiasi anche lontana veileità di lotta. E purtroppo i tramvieri si sono lasciati convincere da questi argomenti stercorari, ed hanno is-sato bandiera bianca al primo ur-

loro onore l'aver fatto pressione sui sindacati, l'aver dubitato fino ad oggi della loro lealtà, anche se se operaie, ma nel pluridecennale dominio dell'opportunismo che ha seminato a piene mani codardia, tradimento e distruzione dei principi

rivoluzionari. Gli argomenti, poi, che i mandarini han dovuto, gioco forza, usare indusse la Camera del Lavoro, dò contro la nostra critica e la nostra lotta per ridurre i lavoratori a non lasciarsi convincere, (a parte quello consueto di voler la divisione della classe operaia), si sono infranti nella conclusione infame del· ti di accordo e i punti di dissenso la vertenza. Essere sconfitti dopo con la CISL e l'UIL (29 agosto): le aver lottato, è sempre dignitoso: rivendicazioni degli operai vi erano essere sopraffatti senza aver resistito è vigliaccheria. I bonzi, di sosteneva l'« opportunità di avarrigenti ufficiali dei lavoratori, hannon intimato ai loro rappresentanti di cedere le armi al nemico senza sparare un colpo, senza lottare, senza uno sciopero, questa volta, neppure di cinque minuti. In ciò è il vergognoso tradimento, « Tramviere rosso » così commentava: «Che cosa rappresentano, infatti, i cinque biglietti da mille, se il padrone, non minacciato da alcuno, dopo aver fatto tutti i suoi certo stati strappati dalla direzione perche lotta non c'è stata, Sono appunto il prezzo del cedimento, anima la politica traditrice dei fal sando però che il momento opporsi partiti operaj. Questa politica sta raggiungendo l'apice delle nefandezze; garantisce la pace sociale, la sicurezza economica e politica al capitalismo in cambio del riconoscimento di fatto e di diritto da decisione al solito e mai organizzato parte dello stato capitalista a condienza alla classe borghese... Ma ganizzazioni Sindacali [le maiusiffatto modo di condurre le agitazioni operaie e di concluderle, por-ta un solo nome: CORRUZIONE POLITICA! ».

Finchè i proletari, a qualunque ategoria appartengono, cederanno all'incantesimo opportunista della trattativa legale a colpi di chiac-chiere e di avvocati politici, della mera soddisfazione economica delle controversie sociali, saranno sempre esposti a lasciarsi corrompere sul terreno politico, oltre a rima-nere sconfitti su quello economico.

Le sottoscrizioni al prossimo numero

ia polizia allora, voi del «Corriere» rimpiangete la brillante opera svolta allora dai fotocronisti. E gli operai della Scat dovrebbero rispettarvi? La violenza è vostra: ed essi - per buona sorte - non hanno frire l'altra guancia» come pia-cerebbe a voi!

Sia, la coraggiosa lezione dei 700 di Catania, un insegnamento per tutti i proletari!

[Mentre andiamo in macchina, giunge notizia di nuove e violente dimostrazioni dei filovieri a Catania: il presente articolo va dunque considerato come un'illustrazione dell'antefatto).

Nostre pubblicazioni

Rispondendo alle richieste di numerosi compagni e simpatizzanti, ab-biamo provveduto alla pubblicazione di due «Testi della Sinistra» che solo in parte comprendono materiale gia apparso in volumetti al

Si tratta di:

I fondamenti del comunismo rivoluzionario (II ediz.), che, in bella veste editoriale, è ora in vendi ta a Lire 400;

e di un fasciscolo comprendente. tracciato d'impostazione (1946) da tempo esaurito, e il Corpo di tesi caratteristiche del nostro Par-tito (1951) nel testo completo di recente apparso sul giornale, anch'esso al prezzo di Lire 400.

l due volumetti costituiscono un importante materiale di propaganda e di formazione ideologica, e va curata la massima diffusione ad opera dei compagni e dei gruppi anche in vista dell'ulteriore attività

Nuovi fasti dell'opportunismo alla Orsi Mangelli di Forlì

li che, come i lettori ricorderanno, in marzo furono protagoniste di una vivace battaglia silurata in extremis dal compromesso concluso fra i sin-dacati e la direzione, rischiano adesso di subire l'ennesima e altrettanto cinica beffa ad opera di quel-la che si spaccia per la loro «rappresentante sindacale ».

Il pateracchio concluso frettolosamente alla fine di marzo prevedeva la concessione della 14a mensilità ai cosiddetti equiparati (capireparto, capiturno e simili: gli impiegati tecnici ed amministrativi la percepivano già da tempo) e l'erogazione di un premio «una tantum» in forma differenziata e nella misura della metà del richiesto. Ad aggravare il malcontento degli operai per questa soluzione sottobanco, i ritmi di lavoro vennero intensificati e il tas-so di sfruttamento della forza-lavoro reso intollerabile. In questo stato di fatto, nella parte più avanzata degli operai maturò la decisione di riprendere la lotta per strappare al-la direzione: 1) la 14º per tutti gli operai. 2) un effettiva riduzione della resa ha le sue cause non nella l'orario di lavoro, 3) la revisione de-assenza di combattività delle mas-

I più accesi fautori di queste ri vendicazioni continuarono per vari mesi a riunirsi e a far pressioni sulla C. I. perchè interessasse al caso sindacati, finchè l'evidente consendella maggioranza degli operai po alcune riunioni coi dirigenti dei sindacati gialli e bianchi, a far proprie le richieste già da mesi avan-zate dalle maestranze, e a diramare un volantino per illustrare i punzarle subito », ma ci si augurava che il disaccordo fra i tre sindacati in merito alla 14ª non alimentasse « divisioni », e quindi si proponeva di organizzare «un referendum fra gli operai interessati affinche que-sti si pronuncino e scelgano il nein opportuno momento » (leggi, rin-viarla alle calende greche); la prituno non poteva superare il mese di novembre »; le discussioni fra le tre grandi si prolungavano senza mai concludersi, e infine la CGII. se ne lavava le mani rinviando ogni referendum e ribadendo la sua detrattare, in nome degli operai, sa- cisione di operare « per la più stretscole non sono nostre ma del volanino della Filcep-CGIL] perchè ciò è la premessa per sviluppare le a-zioni capaci di farvi ottenere la 14a mensilità entro il 1962 ».

Conclusione: fino ad ora non si è tenuto nessun referendum e quindi non si è decisa nessuna data per la presentazione della richiesta, e tutto lascia credere che la Filcep-CGIL voglia attendere la conclu-sione definitiva della vertenza dei metalmeccanici quando l'eventuale lotta dei chimici non potra più gio-varsi della solidarietà di questi ultimi — il tutto in nome della « più stretta unità » coi sindacati gialli e bianchi, quelli stessi alle cui sozze manorre si deve il pateracchio di marzo e che, da allora, hanno silurato «nella... più stretta u-

Forli, novembre.

Le maestranze della Orsi Mangelche, come i lettori pianden vece di separare ogni responsabilità da questi sgherri del padrone, la GCIL continua a corteggiarli; invece di additarli al disprezzo delle maestranze, non muove un dito se loro non fanno altrettanto; quelli vanno per la loro strada di ser-vi del Capitale, lei si affanna a « dar prove di buona volontà » e, mentre finge di condividere le rivendicazioni degli operai, rimanda alle calende greche, col pretesto (degno di de Gaulle) di un re-

andava avanti, nello stabilimento SIDAC dello stesso complesso chimice erano in corso fin dal settembre scioperi a singhiozzo in vari reparti con rivendicazioni diverse dall'uno all'altro: i sindacati gialli e bianchi non solo non in-tervenivano, ma negavano ogni appoggio agli operaj in quanto erapoggio agli operal in quanto era-no stati appunto loro, in marzo, a firmare per primi l'accordo che, in cambio dell'a una tantum », garan-tiva al padrone la rinunzia a nuovi miglioramenti economici per tut-to il 1962. Orbene, la FILCEP-CGIL, rimasta padrona del campo, come

ferendum, la lotta che sola permet-terebbe di ottenerle! Non basta: mentre questo tiritera

dirige la lotta? Su un volantino del 27/9, essa ha l'improntitudine di scrivere: « Il nostro Sindacato, men tre sottolinea la giustezza [!!!] del-l'azione articolata che parte dai vivi problemi di reparto, richiama l'attenzione di tutti i lavoratori a non rinchiudersi in una stretta visione del solo reparto correndo co-sì l'eventuale (!!!) rischio di avere delle soluzioni parziali in qualche reparto senza invece cogliere l'a-spetto di insieme che unisce tutti i lavoratori nell'obiettivo comune di ottenere più elevati salari e miglio-ri condizioni di lavoro». Ma guarda: prima si lancia la parola di ordine delle azioni articolate di reparto, poi si pretende dagli operai che non si rinchiudano «in una stretta visione del solo reparto»; da un lato si invoca «l'aspetto di insieme che unisce tutti i lavora-tori n'ell'obiettivo comune ecc.», dall'altra non si decide, in nome di questo « aspetto di insieme », di fondere la lotta della SIDAC con quella della Orsi-Mangelli, per non parlare della contemporanea agi-tazione dei metalmeccanici!

Quando poi, il 2 ottobre, il con-te Mangelli ordina la serrata dei reparti... incriminati, il Comitato Comunale del P.C.I. che cosa credete che abbia da proporre? Forse lo sciopero generale? Ohibò, «la emanazione dello « Statuto del cittadino nella fabbrica » e il disarmo della polizia nei conflitti di lavoro »!! Non e forse chiaro che qualora, a refe-rendum concluso, la battaglia per la 14ª mensilità riprendesse alla Orsi Mangelli, le maestranze della SIDAC, che si erano battute isolate nei mesi precedenti, non si muoveranno più, se non saranno già state « placate » con un pugno di briciole?

Il rinvio al referendum prima, la fissazione della seconda metà di novembre come limite massimo prima, appaiono così nella loro vera luce di mezzi per rimandare la lotta non già alle calende greche, ma alle calende più favorevoli per dare risultati negativi, quando le grandi agitazioni nazionali saranno finite, e quelle locali di settore e di reparto si saranno arenate. In cambio, si sarà mantenuta la « stretta unità sindacale » con gli esperti gialli e bianchi in crumi-raggio organizzato; unità fra strozzini, non certo fra proletari!

Il chimico

Errata corrige

Nel numero 20 scorso nell'articolo «L'amara esperienza delle lot-te articolate» è stata omessa una riga: il periodo al rigo 26-28 della quinta colonna va perciò letto, come d'altronte è evidente: « sulla questione essenziale dell'aumento generale del salario e della riduzione generale della giornata la-

I tessili: un osso duro

Malgrado il peso di un gigante-sco apparato burocratico, non si nostro compagno interveniva con può dire che i sindacati abbiano un aspro attacco a tutta la politica cettate non diciamo entusiastica- per azienda, e al sistema dei premi mente, ma neppure supinamente. di rendimento. Poiche in preceden-

dalle maestranze. Il 21 ottobre si è tenuto a Schio il Convegno congressuale costitugli operai interessati attinche que-sti si pronuccino e scelgano il ve-riodo nel quale avanzare la richie-sta ». Si iniziava così una polemica interminabile fra CGIL e CISL-UIL: presenti ha subito rilevato come queste ultime riconoscevano legitti- se è vero che negli ultimi tempi le ma la richiesta della 14ª mensilità paghe dei tessili sono aumentate ma «si riservavano di presentarla del 40 per cento, è altrettanto vero che tale aumento è stato intera-mente assorbito dall'aumento del costo della vita. A questa prima doccia fredda ne è seguita una seconda, cioè una protesta conta perché lotta non c'è stata. Sono appunto il prezzo del cedimento, dell'assenza di un minimo di resistenza di classe, prodotti dalla vigliaccheria sociale e politica che anima la politica traditrice dei fali. trattenuta sindacale sulla paga glouna terza sulla questione dei cottimi, quando un operaio, confrontando reparti della stessa lavorazione ma in località diverse, dimostrava che le differenze arrivavano fino al 200 per cento circa (30-35 lire orarie in un caso, 55-60 in un altro) e un nostro compagno prendeva la parola per attaccare lo stesso principio del lavoro a cottimo come mezzo per estorcere più forza-lavoro e quindi sottoporre la classe lavoratrice a un maggior sfrutta-mento e a un più alto grado di fatica fisica e nervosa, e per chie-derne l'abolizione attraverso un aumento della paga-base di almeno il 25 per cento.

La discussione si allargava ad intrattazione aziendale, premio di rendimento sempre collegato alla produttività, riduzione dei tempo di lavoro a 40 ore per il turno di notte e a 44 per i turni giornalieri (come già proposto dalla CISL), e

la vita facile nell'imporre le loro del sindacato, alla linea generale direttive o che queste vengano ac-delle lotte articolate per settore e di rendimento. Poichè in precedenza si era lamentato in alto loco il disaccordo fra PC e PS in seno alla FIOT auspicando un suo rapido superamento per potersi poi accor-dare con gli altri due sindacati (bell'obiettivo! come se questi non fossero sindacati filo-governativi e padronali per definizione), egli ri-vendicava al contrario un cambia-mento radicale di rotta nella poligruppo affermando che « con questa bale da attuarsi in seguito al pros-simo referendum, e la sua applica-zione alla tredicesima mensilità, ed una terra sulla questioni di curio de la constitución de peggio ancora la prassi delle lotte articolate, «reale volontà dei la voratori(!!!)», è infatti uno scan-dalo inaudito: vade retro Satana! Egli preferisce la «vittoria» conseguita a Biella, dove - a sentir lu si è riusciti a trascinare sul terreno di classe la CISL e l'UIL (figurarsi!) e nell'occasione si è riscontrata (bella conferma!) la preenza nelle file sindacali di una ideologia cattolica «di cui in avvenire bisognerà tener conto »... Quanto al cottimo, l'alto papave-

ro ha concluso il suo «intervento» con la dichiarazione veramente.. consolante che il lavoro a cottimo non deve essere liquidato, ma si deve introdurre un'altra forma di incentivo. Nella ricerca di questo nella fabbrica, revisione delle qualifiche da realizzare mediante consequence de la consequence de la classifiche da realizzare mediante consequence de la classifiche da realizzare mediante consequence de la classifiche da realizzare mediante consequence de la classificación de la consequence de la classificación de la consequence de la classificación de la consequence de la consequence

Edicole

MILANO

Piazza Fontana - Largo Cairoli, lato Dal Verme - Via Orefici, ang. Passaggio Osi - Corso Porta Vit-toria, davanti alla Camera del toria, davanti alla Camera del Lavoro - Corso Buenos Avres, ang. via Ozanam - Piazza Princi-pessa Clotilde - Piazza Durante -Piazza Baiamonti - Via Mon-te Grappa - Largo La Foppa (Corso Garibaldi) - Piazza Mon-te Titano, ang. via Privata Plezzo - Via Pacini ang. via Teodosio.

Piazza Udine.

TORINO

Edicola Portici di Piazza Car-lo-Felice, davanti alla Casa del Caffié. Edic. Via Garibaldi, ang. Corso Valdocco. Edic. Corso Racconigi, ang. via Monginevro.

GENOVA

Piazza de Ferrari, Portici Accademia - Piazza de Ferrari, ang. Salita Fondaco - Piazza Martiri Salita Fondaco - Piazza Martiri - Piazza Giusti - Piazza Verdi, - Piazza Cavour, ang. Portici F. Turati - Piazza Corvetto, ang. via S. Giovanni Filippo - Via S. Bernardo - Via G. Toti - Galleria Mazzini - Piazza Rosasco. FIRENZE

Edicola sotto i Portici (Chiosco degli Sportivi) - Edicola Ga-speretti via dello Statuto (sot-to i Ponti) - Edicola via D. Maria Manni - Edicola via della Colon-na (ang. Borgo Pinti).

ROMA

Piazza di Spagna - Piazza Cavour - Piazza Bologna - Piazza dei 500.

SAMPIERDARENA Edicola Bigatti, Piazza V. Veneto - Ed. Castello, via Bura-nello - Ed. Nicoletto via G.B. Monti - Ed. Ratto, via Corniglia-no - Ed. F.Ili Sennino, via S. Canzo 31/3. Ed. Secondo, via C. Rolando.

TRIESTE

Piazza Barriera, vicino al cine-ma Massimo - Piazza Goldoni, vicino al bar Venier.

NAPOLI

Ed. Luciano, ang. Angiporto Galleria - Via Roma; Ed. Mario, ang. Piazza Medaglie d'Oro - Via M. Fiore; Ed. Ved. Jorio, ang. Piazza Nic. Amore - Corso Umberto I; Ed. Carmine Musolino, Piazza Carità, presso Superbar.

TORRE ANNUNZIATA

Edicole di Piazza Imbriani; Piazza Cesare Battisti; Piazza G. Nicotera; Corso Vittorio Emanue-le 122.

CATANIA

Edicola Maugeri, viale Sei A-prile ang. via M. Casalotto - Ed. via Umberto, 147.

FORLI

Edicola D. Bazzocchi, piazza Aurelio Saffi - Edic. Sedioli Giu-lio, via Roma - Edic. Strocchi-Galeati, Barriera G. Mazzini - Ed. Bagni Sante, Corso G. Garibal-di 7 - Ed. Ghirardi, Porta Schiavona.

FAENZA

Edicola Ortolani, piazza Liber-

RAVENNA

Ed. Casadio, via Corrado Ricci -Ed Liverani, via M. Gordini - Ed. Ciappini, viale Farini - E. Berto-ni, via Maggiore - Ed. Mazzesi, Borgo S. Rocco - Edic. Manzi, Piazza del Popolo.

PAVIA

Edicola via dei Mille 151.

CARRARA Chiosco di Piazza Farini

COSENZA

Edicola Salvatore Turco, Corso

Mazzini, ang. Palazzo Giuliani. SESTO S. GIOVANNI Piazza Trento e Trieste - Via Marelli, ang. via Monfalcone -Piazza IV Novembre.

PROGRAMME COMMUNISTE,

La nostra rivista in lingua francese, è in vendita:

TORINO

Ape D'oro, Corse Libreria Francia 35 - Libreria Petrini, Via Pietro Micca

MILANO

Libreria Feltrinelli, via Man-Libreria Feltrinelli, via Manzoni - Libreria Algani, piazza Scala - Libreria Casiroli, corso Vitt. Emanuele 1 - Edic. Perego, Galleria Corso - Libreria San Babila, corso Monforte 2 - Edic. Asti, piazza Fontana - Libreria Sella, corso Porta Vittoria - Edic. Farvo, via Orefici - Edic. Fiorati, piazza Baracca.

GENOVA Libreria Athena Feltrinelli, via P.E. Bensa 32/2 - Libreria Ma-rio Bozzi, via Cairoli 2 a/r - Li-breria Bozzi, via Balbi, di fronte Università Università

Responsabile BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839 Ind. Grafiche Bernabei e C. Via Orti. 16 - Milano